

**I fatti
 che contano**

URBANISTICA - IL CONSIGLIO COMUNALE COMPLETA LA DISCUSSIONE SULLA BOZZA PETRIGNANI

Il nuovo Piano Regolatore di Avellino sarà pronto per la fine dell'anno

Dietro le facciate del "Corso," il volto nuovo del centro cittadino

Da realizzare presso lo stadio l'area fieristica avellinese

Il consiglio comunale affida ad un documento che riassume quanto è stato detto durante la conferenza urbanistica, le indicazioni sul deve riferirsi l'arch. Marcello Petrigiani nel preparare il piano regolatore di Avellino, piano che sarà pronto per la fine dell'anno.

Forse perché troppo riazustino (e non solo di quanto è stato detto in seno alla conferenza urbanistica), il documento che viene consegnato a Petrigiani, appare troppo generico su molte questioni. Ma su due di queste riteniamo di dover tornare con delle puntualizzazioni perché le riteniamo molto importanti per il futuro della città.

Su questa stessa pagina ci occupiamo di due argomenti che hanno avuto una diversa fortuna presso l'opinione pubblica e chi l'opinione pubblica contribuisce ad informare e a formare: ci riferiamo alla questione «Corso» ed all'ipotesi di istituzione in Avellino di un centro per attività fieristica.

Del primo ne parliamo tutti, del secondo abbiamo parlato soltanto noi de "l'Irpinia".

Sul primo argomento c'è stato come un crescendo di attenzioni, culminato nella richiesta avanzata al Ministero dei Beni Culturali della Soprintendenza di Avellino di applicazione di vincolo ambientale su tutto il Corso Vittorio Emanuele, subito dopo con un dibattito pubblico sulle colonne de "Il Mattino" il coprogno del PCI al Comune, Federico Biondi, ed il Sindaco Enzo Venezia hanno respinto la valutazione fatta dalla Soprintendenza ed hanno in pratica sfidato quest'ultima a sostenere con argomentazioni culturali valide un'iniziativa ritenuta invece proprio degli interessi culturali della città.

Riteniamo superfluo ripetere che riteniamo eccessiva la politica di conservazione del Soprintendente De Cunzio; che non condividiamo l'allargamento automatico al «Corso» delle iniziative di tutela che invece merita il centro antico; che fa porre più un dubbio all'atteggiamento di un ufficio che mentre avalla l'abbattimento di Palazzo Caracciolo, diventa severissimo sulla conservazione di edifici cadenti e degradati.

Sulle cortine edilizie del «Corso» c'è molto da discutere, c'è da valutare caso per caso, c'è da decidere fin dove è doveroso cercare la sostituzione edilizia che la legge sulla ricostruzione permette.

Ma noi abbiamo voluto
ANTONIO DI NUNNO
 Continua a pag. 4

AVELLINO — Che passi la linea della conservazione integrale del trattamento o quella della ricostruzione, il futuro del «Corso» è destinato comunque ad interessare le vaste aree poste a ridosso delle facciate dei palazzi.

In queste aree si misurerà la capacità nostra di dare una funzione migliore e certamente più qualificata al ruolo che il «Corso» ha rispetto al resto della città.

Qualunque delle tesi attuali messe a confronto riuscisse a prevalere, sarà interessante vedere cosa si vorrà fare dei retro-palazzi (come orrendamente dicono alcuni cittadini che hanno proprietà sul «Corso»).

Petrigiani propone la realizzazione di un parallelepipedo di due piani da destinare a funzioni commerciali e direzionali; il parallelepipedo poggierebbe su due piani interrati (da destinare a parcheggi e depositi) ed avrebbe una copertura da destinare a giardino e a parcheggio.

Se i «vincoli» invocati dalla Soprintendenza sulle facciate dei palazzi dovessero impedire questo intervento radicale alle spalle degli edifici dovremmo rassegnarci a fare di quelle aree soltanto

cortili e depositi?

L'interesse della città e la stessa idea di fare del «Corso» l'area pedonale per eccellenza di Avellino impongono comunque una razionale utilizzazione di ciò che c'è alle spalle delle cortine edilizie della strada principale di Avellino.

In particolare, è nel rettangolo compreso tra il «Corso», vicolo Giardinello, Corso Europa e via Zigarrelli che si può ipotizzare una delle più interessanti operazioni di

riqualificazione del centro cittadino, e lo si può fare prevedendo sia l'intervento dei proprietari (e di altri privati) che del Comune. Al centro di questo rettangolo è infatti possibile realizzare un'area coperta dalle tante possibilità di utilizzazione; una sorta di «Galleria», che, con ingressi dai quattro lati del rettangolo, potrebbe contenere sia una vasta area pedonale sia negozi ed uffici.

Si tratterebbe in sostanza

Continua a pag. 4



Avellino - Corso Vittorio Emanuele e Via Mancini

CONVEGNO STUDIO DELLA DC CON LA PARTECIPAZIONE DEL SEGRETARIO DE MITA

Istituzioni, Mezzogiorno e ricostruzione

Il futuro del Sud si gioca sulla capacità di creare una immagine sociale idonea a progettare il nuovo

AVELLINO — «Istituzioni, Mezzogiorno, Ricostruzione»: questo il tema del Convegno organizzato dalla Dc Irpinia che si svolgerà lunedì prossimo 12 novembre nel salone dell'Istituto d'Arte di Avellino.

Al Convegno, che intende rilanciare in grande stile la tematica meridionalistica, in un momento in cui la questione del Sud d'Italia è riproposta con accenti acuti sia sul versante economico (con la cessazione dell'attività della Cassa) sia su quello civile, culturale, politico (con la fase decisiva che sta vivendo la lotta al potere mafioso e camorristico in tutto il Sud), parteciperanno il Segretario nazionale della Democrazia Cristiana, De Mita, il Ministro per il Mezzogiorno, Silverio De Vito, tutti i parlamentari dc Irpini, oltre che personalità del mondo e-

conomico, culturale, amministrativo, della nostra provincia e del Mezzogiorno.

I tre punti scelti come temi di riferimento del Convegno (Istituzioni, Mezzogiorno, ricostruzione) non sono casuali. E nella tradizione politica della Dc meridionale, e soprattutto Irpina, il voler collegare il problema dello sviluppo del Mezzogiorno con la più vasta problematica del livello istituzionale e di riaspetto delle forme di mediazione politica degli interessi in gioco. Il riferimento alla ricostruzione è divenuto obbligato da quando, con ragione, si è voluto agganciare quest'ultima ad un reale sviluppo delle zone del Mezzogiorno scomparse dal sisma del 23 novembre 1980.

Nel rapporto 1984 sull'economia del Mezzogiorno, redatto dallo SIVMEZ, vengono indicate alcune significative

linee di tendenza di una nuova politica per il Sud. Vi si osserva che, se la questione meridionale e la necessità di affrontarla con un rilevante intervento pubblico per mangano, si pongono però e gli in termini molto diversi rispetto ad un passato anche relativamente recente. I profondi cambiamenti nella geografia delle produzioni e nelle caratteristiche della domanda di lavoro pongono nuove esigenze di riqualificazione dello sviluppo. Il passaggio della metropoli operaia va lentamente sostituendosi con quello di molti centri di sviluppo diversificato (alcuni dei quali sono localizzati proprio nel Mezzogiorno). Mentre si riduce, d'altro canto, l'occupazione operaia, aumenta quella di tipo terziario. Ciò non significa che sia in crisi la «centralità» dell'industria; ma certamente l'industria che è

termina lo «sviluppo» è quella che non crea un aumento dei posti di lavoro in fabbrica ma un incremento, assai articolato, di attività e posti di lavoro esterni alla fabbrica, anche se in parte interni alle stesse imprese industriali. Vanno perciò rivedute le attese meschianiche legate, da tanta parte della cosiddetta intellettualità meridionale, al «terziario avanzato». Il destino del Mezzogiorno risulta ancora legato allo sviluppo industriale. «Ora non v'è dubbio che le regioni del Nord, che, per essersi industrializzate prima e più intensamente, sono favorite nella prospettiva di sviluppo delle nuove funzioni terziarie, tendono per questa via ad accrescere il loro vantaggio rispetto a quelle del Mezzogiorno in cui lo sviluppo industriale è più limitato e recente: è nelle

prime, infatti, che le prospettive di compensare il declino dell'occupazione operaia con la crescita dell'occupazione di tipo terziario risultano migliori. E soprattutto è in esse che tenderà a concentrarsi il controllo sulla diffusione delle innovazioni, sui flussi di investimenti, sulla scoperta e lo sfruttamento di nuovi mercati e quindi sulla creazione di nuove attività e di nuovi posti di lavoro in tutto il sistema economico».

Il Sud rischia, dunque, di perdere una nuova scommessa sulla strada dello sviluppo se non si orienta lungo una direzione che, da un lato, lo conduca ad una diversa qualità dell'insediamento industriale e, dall'altro, lo spinga ad una complessiva ricua-

GIULIANO MINICHELLO
 Continua a pag. 4

area e limitarsi ad indicare la suite tavole del Piano Regolatore (e magari lasciare che rimanga una semplice «previsione di Piano»).

Il Comune di Avellino ha questa volta la possibilità di indicare al progettista del nuovo strumento urbanistico (ma più che di possibilità parleremo di «dover») l'area sulla quale creare il centro fieristico; quella (già urbanizzata e utilizzata per i senzatetto) posta all'angolo tra via Annarumma e lo «stradone» che da via Carducci porta allo Stadio.

L'area in questione è già dotata di servizi idrici ed elettrici, di pubblica illuminazione, di fognature e di strade: il tutto realizzato con i soldi dell'Erario. La stessa area è magnificamente collegata al centro cittadino dal già citato «stradone» ed è servita dal grande parcheggio antistante la tribuna Montevergine dello Stadio; e sarà addirittura collegabile con la viabilità dall'ipotesizzato nuovo casello dell'autostrada Napoli-Bari, casello che dovrebbe essere realizzato

Continua a pag. 4

Incontro

Venezia-De Cunzio

AVELLINO — Il tema dei vincoli posti dalla Soprintendenza sulle facciate di Corso Vittorio Emanuele sarà, mercoledì prossimo, al centro di un incontro tra il sindaco Venezia e l'architetto De Cunzio. Un incontro, si spera, dai toni chiarificatori dopo le polemiche dei mesi scorsi a proposito delle demolizioni in città e dopo le frecce ciate più o meno cortesi che amministrazioni e Soprintendenza si sono lanciate nel corso dei lavori della recente conferenza urbanistica. De Cunzio, sul problema dei vincoli, ha già inviato una relazione al ministero dei Beni Culturali, dando per scontato ogni decisione al riguardo. Il dibattito? In corso in questi giorni in un consiglio comunale sul piano regolatore - dibattito che si concluderà lunedì prossimo - sta dimostrando, invece, che gli orientamenti dei gruppi politici sulla delicata questione sono diversi.

COMUNE - DOPO UN MESE DI VIVACI POLEMICHE

Fissato il ticket per la refezione scolastica

Il consiglio comunale ha stabilito i nuovi criteri individuando quattro fasce contributive

AVELLINO — Il consiglio comunale di Avellino ha finalmente fissato il ticket per la refezione scolastica, ponendo così fine a circa un mese di vivaci polemiche. Come è noto, la giunta municipale di Avellino aveva fissato in un'unica lire mensile il contributo da versare per ogni bambino che usufruisce della refezione.

Il comitato regionale di controllo, però, bocciò la delibera, ritenendo che andasse fissate diverse fasce contributive e che comunque bisognasse prevedere anche l'esenzione totale per le famiglie il cui reddito annuo non superasse un tetto prefissato.

Prendendo spunto dalla decisione del Co.re.co. il gruppo consiliare comunista aveva sollecitato sul argomento un dibattito in consiglio comunale. Ed appunto il consiglio comunale ha fissato i nuovi criteri, individuando quattro fasce contributive.

Per la prima fascia, che comprende i redditi familiari inferiori a 8.356.000 lire (rumentabili di 600.000 per ogni persona a carico) la refezione scolastica sarà completamente gratuita.

I bambini compresi nella seconda fascia di reddito (da 8.356.000 a 14.000.000 annui) pagheranno 800 lire a pasto; quelli della terza fascia (reddito familiare compreso fra i 14 e i 18 milioni di lire all'anno) contribuiranno in lire di 1.500 lire a pasto; infine quelli della quarta fascia (redditi familiari superiori ai 18 milioni di lire all'anno) pagheranno 1.750 lire a pasto.

È stato anche previsto che, nel caso vi fossero più bambini a usufruire della refezione nello stesso nucleo familiare, il ticket venga dimezzato a partire dal terzo figlio.

Il gruppo consiliare comunista, per bocca del consigliere Danna, aveva invece suscitato una proposta alternativa, che però è stata bocciata. I comunisti, fermo restando l'esenzione per i bambini della fascia (reddito familiare annuo inferiore a 8.356.000) proponevano, in

pratica, l'individuazione di altre due fasce, ipotizzando un ticket di 10.000 lire al mese per redditi familiari inferiori ai 14 milioni all'anno e un ticket di 20.000 lire al mese per redditi familiari superiori ai 14 milioni all'anno.

A dire il vero, nel fissare l'entità del ticket per le varie fasce di reddito, il consiglio comunale ha avuto ridotta possibilità di manovra. A fissare in 8.356.000 lire di reddito annuo il tetto al di sotto del quale scatta l'esenzione totale è infatti una disposizione della Regione Campania. Per legge è anche fissato nel 30% della spesa totale il contributo complessivo che debbono versare gli utenti

del servizio di refezione. Ed è da notare che il 30% va calcolato non solo sulle spese vive dei pasti, ma anche, sia pure in misura percentuale, sulla spesa per il personale (compresi i dipendenti comunali in qualche modo addetti al servizio) e per le attrezzature usate. Fortunatamente, per i comuni disastri o gravemente danneggiati dal terremoto, questa percentuale è ridotta della metà. Quindi il ticket fissato dal consiglio comunale, che a taluni può parere eccessivo, corrisponde in realtà alla metà di quanto è pagato in altri comuni d'Italia.

Una considerazione, ad ogni modo va fatta. E' giusto in linea di principio, prevedere un ticket per i cosiddetti servizi a domanda in qualche misura contribuiscono i fruitori di un servizio che non è rivolto alla totalità dei cittadini ma, in questo caso, solo a quelle famiglie che hanno bambini alle scuole materne ed elementari.

Quello che è giusto in linea di principio, però, rischia di non esserlo nei fatti. E' evidente, infatti, che nella fascia di reddito per la quale è prevista l'esenzione totale, sono comprese, oltre a famiglie di disagiate condizioni economiche, anche gli evasori fiscali.

NUNZIO CIGNARELLA

I PROBLEMI DEL SETTORE DIBATTITI IN UNA SERIE DI INCONTRI

Dalle lottizzazioni i mali della sanità

AVELLINO — Anche la CISL, in collaborazione con la FISOS, ha organizzato un incontro sui problemi della sanità. Si terrà il 16 novembre presso la Camera di Commercio. Parteciperà Moreno Gori, Segretario Nazionale Fisos. A svolgere la relazione sulla situazione sanitaria in Irpinia sarà Onofrio Spitaleri, Segretario generale del comprensorio avellinese. Spitaleri, nei giorni scorsi, in una lunga dichiarazione già ha anticipato, per dir così, il suo pensiero su questa delicata questione. Il pensiero non del sindacalista, ma dell'amministratore dell'unità sanitaria locale. Egli, infatti, è componente del Comitato di gestione dell'unità sanitaria n. 4. Secondo Onofrio Spitaleri, è necessario, abbandonare il linguaggio qualunque di chi mira soltanto a destabilizzare le istituzioni, creando confusione e sfiducia. «C'è necessità, invece, di una critica costruttiva, diretta ad approfondire la realtà alla



scopo di poter fornire idonei suggerimenti per la soluzione dei complessi problemi posti dalla gestione della sanità.

Dopo aver denunciato gli «abus» dei partiti politici e le esasperazioni di gli stessi sindacati, Spitaleri ritiene che bisogna dare alle USL «certezza dirazionale, attraverso un impegno degli amministratori, sorretto dal coraggio della responsabilità». Il segretario della CISL, mentre stigmatizza il comportamento assenteista di alcuni componenti dell'Assemblea generale dell'USL, ricorda i meriti che vanno ascritti - si voglia o non - all'attuale Comitato di gestione.

Ad iniziare dalla liquidazione di tutti gli impegni di spesa assunti ed a finire - probabilmente unica USL in Italia - con l'applicazione del nuovo contrat-

to di lavoro per i dipendenti.

«Al di là e al di sopra degli inutili incontri interpartitici - dice Spitaleri - che finiscono, imponendo lottizzazioni, per bloccare ogni iniziativa, l'impegno è di qualificare sempre più l'assistenza pubblica ospedaliera e sanitaria attraverso un concreto potenziamento delle strutture e dei servizi».

Intanto, mercoledì scorso, i responsabili del Pci del settore sanità hanno presentato, nel corso di una conferenza - stampa, un dossier sulla situazione sanitaria in Irpinia.

«Paghiamo anche qui da noi - è stato rilevato - errori di una politica nazionale che non può più essere tollerata».

Spitaleri nel Comitato Centrale del Movimento Federalista Europeo

AVELLINO — Onofrio Spitaleri, Segretario Generale della CISL Avellinese, è stato eletto componente effettivo del Comitato Centrale del Movimento Federalista Europeo. Il riconoscimento al Sindacalista irpino è giunto al termine dei lavori del XII Congresso del M.F.E. che ha visto la partecipazione di oltre 300 delegati provenienti da tutt'Italia. Spitaleri, oltre a poter vantare una lunga militanza nel Movimento Federalista Europeo (è iscritto dal maggio 1949), si è distinto per essere uno dei firmatari della mozione per l'occupazione, il Mezzogiorno e l'Unità Europea.

IL 16 E 17 DICEMBRE

Scuola, alle urne professori, genitori ed alunni

Si vota per i consigli d'istituto, distrettuali e provinciale

Taurasi, Villanova dei Battisti, Zungoli e Luogosano;

Il distretto numero due comprende i comuni di Atripalda, Aiello del Sabato, Canida, Ceinalfa, Chianche, Chiusano San Domenico, Lapio, Manocalzati, Montefalcione, Montefusco, Montemiletto, Montoro Inferiore, Montoro Superiore, Parolise, Petruro, Pietradefusi, Pratala Serra, Salza Irpina, San Michele di Serino, San Pietro Ultra, S. Lucia di Serino, S. Paolina, S. Stefano del Sole, Serino, Solofra, Sorbo Serpico, Torre delle Nocelle, Torioni, Venticiano, Volturara Irpina, S. Mango sul Calore, Prato Principato Ultra.

Di particolare rilievo, per le loro finalità programmatiche, sono i consigli scolastici distrettuali e quello provinciale.

Sel sono i distretti scolastici dell'Irpinia. Quello di Ariano Irpino comprende anche i comuni di Bonito, Casalboro, Flumeri, Fontanarosa, Greco, Grottamare, Melito Irpino, Mirabella Eclano, Montaguto, Montecalvo Irpino, S. Angelo all'Esca, Savignano Irpino, Storno.

Il terzo distretto comprende Avellino, Contrada, Forino, Mercogliano, Monteforte Irpino, Montefredane.

C'è quindi il distretto di Cervinara, con Altivilla, Capriglia, Grottole, Spedalotto, Panarano, Pietradefusi, Roccaaccerena, Rotondi, S. Martino Valle Caudina, S. Angelo a Scala, Summonte, Tufo.

Il distretto numero 5 comprende Lacedonia, Andrietta, Aquilonia, Bisaccia, Catriano, Calitri, Carife, Castelbaronia Monteverde, S. Sossio Baronia, S. Andrea di Conza, Scampitella, Treviso, Vallata, Vallesaccarda, S. Nicola Baronia.

Jafine, c'è il distretto di S. Angelo dei Lombardi, con Bagnoli, Calabritto, Caposele, Cassano, Castellfranci, Castelvetere, Guardia dei Lombardi, Lioni, Montella, Montemaro, Morra De Sancta, Nusco, Paternopoli, Rocca S. Felice, Senerchia, Teora, Torella dei Lombardi, Villamaina, Conza della Campania, Frigento e Gesualdo.

Per ogni consiglio distrettuale dovranno essere eletti, dal corrispondente personale in servizio nelle scuole del distretto, tre rappresentanti del personale direttivo delle scuole statali (due rappresentanti del personale docente e uno di ruolo delle scuole statali, un rap-

presentante direttivo e uno del personale docente per le scuole non statali, sette rappresentanti dei genitori, sette degli alunni degli istituti superiori, 2 rappresentanti del personale non insegnante. Inoltre non sono eletti, ma vengono designati a far parte del consiglio scolastico distrettuale 3 rappresentanti dei lavoratori dipendenti e 2 di quelli autonomi, 1 imprenditore, 2 rappresentanti di Enti, associazioni ed istituzioni culturali, 3 rappresentanti dell'Amministrazione Provinciale e 11 dei comuni ricadenti nell'ambito del distretto. Peraltro le amministrazioni comunali non hanno designato i loro rappresentanti.

Più composta è la struttura del consiglio scolastico provinciale, dal quale fanno parte oltre ai rappresentanti eletti e a quelli designati, anche i membri di diritto come ad esempio il provveditore agli studi. La composizione di questi organismi collettivi riguarda la scuola in tutte le sue componenti e nei suoi rapporti col territorio, con gli enti locali, con il mondo del lavoro, in una parola con la società civile. Ma, nonostante l'evidente importanza di questi organi di partecipazione democratica, la percentuale dei votanti (e soprattutto fra gli alunni e i genitori) è in calo costante.

Il motivo di questa disaffezione è facilmente individuabile: il consiglio distrettuale (e il consiglio scolastico provinciale in un ambito più ampio) ha soltanto compiti di programmazione, senza alcuna potestà di imporre tale programma. E', perciò, evidente che, in un eventuale conflitto fra la volontà distrettuale e quella di altri organismi, è quest'ultima a prevalere. E' un «difetto» d'origine, questo, che tuttavia può essere corretto attraverso una massiccia partecipazione al momento del voto e una costante presenza da parte degli eletti. n.c.

"LILIO TEGLI,"

di CONTE ANTONIETTA

MODA SPOSA

Piazza IV Novembre, 8 - Tel. (081) 8243518

BAIANO (Av)

L'IRPINIA

TRA LA PIANURA CAMPANA E IL TAVOLIERE
PUGLIESE "RITROVI LA NATURA"

I MONTI PICENTINI, IL TERMINIO, IL CERVALTO

IL MASSICCIO DEL PARTENIO

UN NOTEVOLE PATRIMONIO

DI RISORSE TURISTICHE E UMANE

SOGGIORNI CLIMATICI COLLINARI E MONTANI.

INFORMAZIONI:

ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO AVELLINO
VIA DUE PRINCIPATI 5 - TEL. (0825) 35169

BENSO



V.T.N. S.p.A. - TORRE LE NOCELLE - ITALIA

